
NOTIZIE NATURALISTICHE

Ettore Contarini

La vita beffarda: una scoperta casuale

**La vecchia insegna d'ingresso del distrutto Museo Ornitologico
"Brandolini" di Ravenna rinvenuta in riva alla "Pialassa della Risega"**

Abstract

[The mocking life: a casual discovery]

The casual discovery of what was once the plaque at the entrance to the formerly Ornithological and Natural Science Museum of Ravenna provides an opportunity to remember the sad story of that museum, suppressed to expand the art gallery.

Riassunto

Il casuale ritrovamento di quella che fu la targa all'ingresso del soppresso Museo Ornitologico e di Scienze Naturali di Ravenna è un'occasione per ricordare la triste vicenda di quel museo, soppresso per ampliare la pinacoteca.

Correva l'Anno di Grazia, si fa per dire, 2022 allorché in una luminosissima giornata di febbraio, lasciata l'automobile presso il vetusto edificio storico della Ca' Vecchia, ho percorso un lungo tratto del complesso boschivo/vallivo della Pineta di San Vitale fino al suo settore meridionale, in località Ca'Nova. Qui ho seguito il canale Scolo Via Cerba in direzione est, verso mare, lungo la sua riva idrografica sinistra, fino all'incontro con la pialassa (nome locale delle lagune salmastre) denominata Pialassa della Risega. Tale percorso, effettuato molte volte lungo i decenni, è piacevole anche in pieno inverno, se appare una giornata di buon sole, per l'ambiente tiepido e sempre verdeggianti dovuto al suo clima mediterraneo che lo rende ricco di piante sempreverdi come pini, lecci, filliree, ginepri, ligustri, ecc. Anche dopo l'arrivo sulla laguna, lo stretto argine sopraelevato che separa il succitato canale dalla vasta area palustre salmastra, continua ad essere costellato di capanni da pesca fin verso mare, uno dietro l'altro in fila, qualcuno che pecca di eccessiva modernità rispetto ai vecchi "padelloni" tradizionali meglio inseriti nell'ambiente, e altri che invece mostrano degrado e abbandono. Una diffusa

baraccopoli, comunque, decisamente poco elegante poiché rifinita spesso con ripari fatti di materiali di recupero, i più vari e visivamente brutti come vecchie lamiere metalliche, riquadri di plastica onduline, lastre obsolete di eternit, pannelli riciclati di truciolato, ecc.¹ Dopo aver dato un ampio sguardo alla ricca tavolozza ornitologica beatamente galleggiante sulla distesa delle acque, dai fenicotteri rosa ai cigni bianchi, dagli aironi grigi ai germani verdi, dalle folaghe nere alle volpoche multicolori, da stagionato entomologo impenitente ho cominciato a controllare il terreno, a dir il vero con scarso successo, spostando i materiali più diversi sparsi intorno ad un anonimo e vetusto capanno da pesca. Non si sa mai... potrebbe accadere di incontrare una specie di coleottero mai vista dalle nostre parti! Poi mi sono spostato verso un'altra costruzione, più avanti, tutta in legno scuro, che mi incuriosiva. Ma, deluso dal non aver trovato materiale sparso da sollevare, sono tornato al primo posto. Spesso ancora mi chiedo perché quel giorno fossi attratto da quel capanno, uno dei tanti che sorgono in tutta la zona. E mi domando anche che cosa mi abbia portato verso un comunissimo barbecue, posto nei pressi, con la strana curiosità di osservarlo da vicino. Tra l'altro, affinché la lamiera posta a riparo del barbecue non voli via col vento di una burrasca, essa era stata appesantita con mattoni ed altro materiale messo sopra. La superficie scoperta della lastra era quindi molto limitata e sporca di detriti. Soltanto un caso fortuito mi ha fatto notare che quella grossa lamiera posta a riparo del fornello aveva una scritta incisa, ormai poco leggibile. Un istintivo e ineffabile senso di curiosità mi ha portato a ripulire un po' la lastra per leggere cosa vi fosse scritto...

Proprio pochi giorni prima avevo terminato di scrivere un articolo da pubblicare, ancora una volta molto severo e tagliente, sulla misera sorte dei musei di Storia Naturale in Romagna dovuta alla cecità culturale delle Pubbliche Amministrazioni. Ed ecco, improvvisamente, sulla lastra ripulita è apparsa la scritta "COMUNE DI RAVENNA - MUSEO ORNITOLOGICO E DI SCIENZE NATURALI "ALFREDO BRANDOLINI". Io ben mi riconosco, di fronte agli avvenimenti della vita, come un irriducibile fatalista. Ma altri che vedono in ogni accadimento la trama di un destino preordinato, chissà cosa potrebbero dedurre da questo misterioso incontro fra me, che ho sulle spalle molte battaglie in questo campo (tutte perse) e un'insegna museale relativa ad una delle mie passate lotte per salvare un importante settore della nostra cultura naturalistica... E proprio io, ironia della sorte, mi ritrovavo ad osservare questa lastra proveniente da chissà dove e finita chissà come a copertura del barbecue di un capanno da pesca nelle lagune di Ravenna...

La deprecabile storia del Museo Ornitologico e di Scienze Naturali di Ravenna a più di vent'anni dalla soppressione, è a conoscenza di tutti. Così come la Sezione Naturalistica del museo civico "Le Cappuccine" di Bagnacavallo più recentemente, anche quello di Ravenna è stato soppresso per far spazio a dipinti

¹ Nel corso del 2022 è stata costruita una recinzione che impedisce l'accesso alla zona dei capanni da pesca qui descritti, che per tanto non è più liberamente raggiungibile.

di basso valore artistico che il Comune ha deciso di voler "valorizzare" allargando gli spazi museali del M.A.R. (Museo d'Arte di Ravenna). Ma da quel che si dice, e che è riportato anche dalla stampa, questa istituzione pubblica consuma notevoli risorse finanziarie e culturalmente fa acqua da molte parti come attrazione verso i visitatori. E il museo "Brandolini" è stato sbattuto via, senza cercare un ripiego dignitoso in altri spazi pubblici della città. Tutto, solo in parte esposto e per lo più rinchiuso "in casse", è stato trasferito a Sant'Alberto, frazione di Ravenna a 15 Km di distanza, con la discutibile motivazione che la parte ornitologica era utile come "materiale d'ingresso" all'adiacente Parco Naturale Regionale del Delta del Po. Se non fosse che verrebbe fatto un dispetto all'incolpevole proprietario del capanno da pesca in questione, bisognerebbe asportare e recapitare questa insegna agli Uffici del Comune di Ravenna, anche se oggi non c'è più l'assessore che a suo tempo sostenne tenacemente la distruzione del Museo Brandolini, con la domanda "La riconoscete questa?" "Vergogna!"

Indirizzo dell'autore:

Ettore Contarini
via Ramenghi, 12
48012 Bagnacavallo RA